Perdite da un tubo di un metro di diametro sul Lungarno Ferrucci

Riparazione per la maxiconduttura Per una notte rubinetti a secco

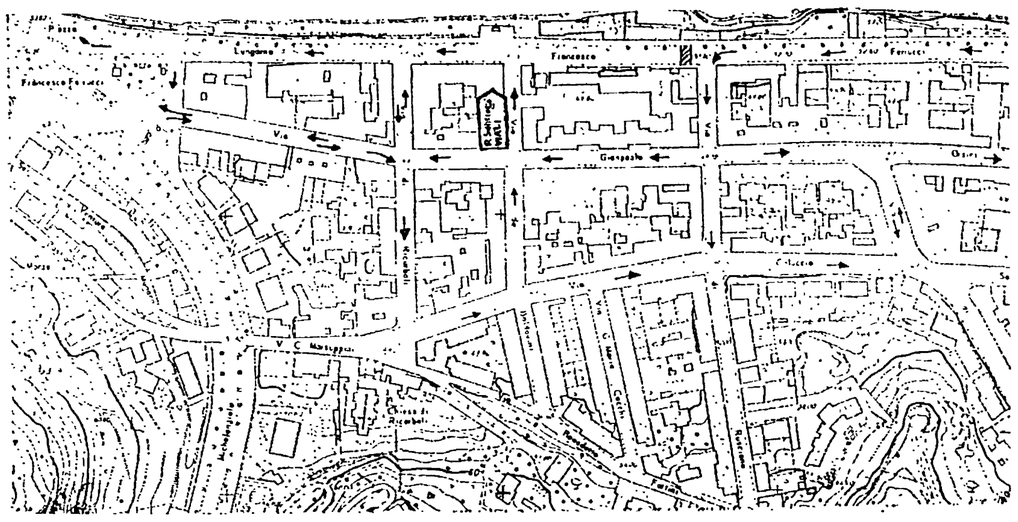
Sospensione dell'erogazione dell'acqua tra sabato e domenica prossimi tenendo conto del minor consumo durante le ore notturne - Per una settimana un tratto del Lungarno chiuso alla circolazione

Due grossi interventi sono in programma nella prossima settimana sulla rete cittadina dell'acquedotto. I tecnici e gli operai del comune saranno impegnati sul lungarno Francesco Ferrucci per la riparazione della più grande conduttura idrica della città. Passa infatti di qui un tubo gigantesco (un metro di diametro, duemila litri al secondo) l'adduttore più importante che, allacciato poco lontano alla centrale dell'Anconella, distribuisce l'acqua sulla maggior parte della rete idrica.

Alcuni giorni fa, durante alcuni lavori di scavo, è stata individuata una perdita di acqua che interessa questa tubazione all'altezza degli impianti della Rari Nantes.

L'altro intervento è previsto dentro la centrale dell'Anconella; il nuovo serbatoio, terminato recentemente, sarà collegato anch'esso con la rete idrica cittadina.

La riparazione sul lungarno Ferrucci è una operazione molto delicata. Ci vorranno alcuni giorni per mettere il tubo allo scoperto e individuare le rotture. Si tratta di una conduttura particolare di acciaio rivestito di cemento armato. Questo intervento comporterà la chiusura del lungarno Ferrucci al traffico per una settimana circa. Anche la erogazione di acqua sarà sospesa e i rubinetti resteranno a secco per dodici-tredici ore.



Per ridurre i disagi della popolazione, hanno detto l'assessore all'acquedotto Stefano Bassi e l'ingegnere Paolo D'Ella nel corso di un sopralluogo sul lungarno, la riparazione avverrà nella notte tra sabato e domenica prossimi tenendo conto del minor consumo che avviene nelle ore notturne. L'acqua quindi comincerà a scarseggiare verso le otto di sera di sabato e tornerà a pieno regime anche nei piani alti nella mattinata di domenica.

Alcune parti della città tuttavia e una buona parte dei piani bassi non si accorgeranno della mancanza d'acqua. Gli impianti della seconda centrale, quella di Mantignano, contin ueranno infatti a funzionare regolarmente.

Una raccomandazione dei tecnici dell'acquedotto: quanti innaffiano orti e giardini si astengano almeno la sera e la notte di sabato prossimo.

L'assessore Mauro Sbordoni ha illustrato le variazioni al traffico che si rendono necessarie

Il lungarno Ferrucci sarà chiuso al traffico dopo la via di Rusciano a partire da martedì prossimo. I veicoli quindi saranno instradati nei seguenti itinerari: per piazza Ferrucci (Lungarno Ferrucci - via di Rusciano - via Giampaolo Orsini - Piazza Ferrucci). Per il ponte San Niccolò e i viali (Lungarno Ferrucci - Via di Rusciano - Via Orsini - Via Baldovini - Lungarno Ferrucci - Ponte San Niccolò).

I Comuni del comprensorio nell'ultima legislatura: Sesto

Qui le sinistre hanno ideato una città a dimensione uomo

Costruito pezzo per pezzo fuori dalla logica del quartiere dormitorio - Corretta gestione del territorio ed una visione d'insieme dei problemi nell'operato dell'Amministrazione

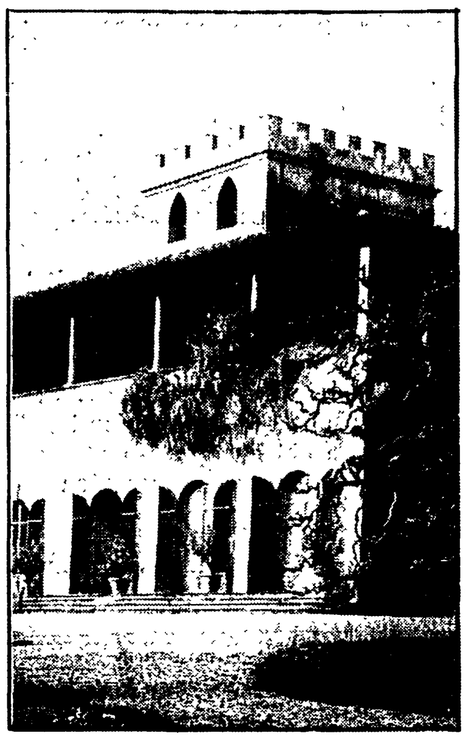
A Sesto Fiorentino, il «buon governo» delle sinistre si vede subito, a colpo d'occhio, facendo un giro per la città: le strade sono ben «tagliate», ampi spazi di verde — soprattutto in periferia — circondano gli edifici, il traffico scorre con una certa facilità, le strade e le piazze sono pulite e in ordine. Benchè il paese sia praticamente legato a Firenze, è difficile parlare di «città satellite» o «quartiere dormitorio», grazie proprio a questa urbanistica fatta a «misura d'uomo» e ai numerosi ed efficienti servizi messi a disposizione della popolazione.

Insomma, venendo a Sesto, si ha la netta impressione di una città «programmata» e costruita «pezzo per pezzo», con l'occhio sempre rivolto ai bisogni della gente.

Parlare, quindi, di «buon governo» delle sinistre, che da oltre 30 anni amministrano questa cittadina, non è un luogo comune ma una realtà che si può toccare con mano. Anche il quinquennio amministrativo che si è da poco concluso è stato improntato alla stessa filosofia delle legislazioni precedenti: fare, cioè, di Sesto una città sempre più «vivibile», attraverso una corretta gestione del territorio ed un potenziamento dei servizi.

«Uno dei problemi più urgenti di Sesto, e non solo di Sesto — dice il sindaco Elio Marini — è quello della casa. Nella nostra città, che attualmente conta circa 45 mila abitanti, sono venute ad abitare negli ultimi anni numerose giovani coppie che non hanno trovato un alloggio a Firenze. L'Amministrazione comunale — anche se è cosciente che la città non si può dilatare a dismisura — ha cercato di venire incontro alla crescente domanda della casa, puntando soprattutto sull'edilizia economica e popolare. Una prima risposta, per esempio, l'abbiamo data proprio nei giorni scorsi, approvando gli ultimi adempimenti per la costruzione di 600 alloggi ad edilizia convenzionata. A questi vanno aggiunti altri 70 alloggi previsti nell'area della «167», utilizzando il piano Andreatta, e gli appartamenti che potranno essere recuperati nel centro storico e nelle vecchie zone di Sesto. Da notare, infine, che per il prossimo triennio sono previsti nuovi insediamenti da destinare all'edilizia economica e popolare».

«Naturalmente, mi rendo conto che il problema della casa non si risolve dall'oggi al domani, soprattutto se i Comuni non verranno dotati di adeguati finanziamenti ed efficaci strumenti



di intervento. Posso però dire che, nei limiti delle nostre possibilità e nel quadro di una corretta gestione del territorio, la casa ha rappresentato uno degli impegni prioritari di questa Amministrazione e lo sarà anche per il futuro se — come penso — il PCI e le sinistre saranno riconfermati come forza di governo».

Ma Sesto non è solo una città residenziale: esiste una solida tradizione economica, fatta soprattutto da aziende artigiane che ogni giorno richiamano un forte flusso di pendolari. L'Amministrazione comunale, quindi, non può non tenere conto di questa realtà. Proprio in quest'ultima legislatura sono stati investiti 2 miliardi e mezzo per le opere di urbanizzazione dell'insediamento artigianale che sorgerà nella Piana di Sesto e che accoglierà 75 imprese artigiane. L'iniziativa è stata accolta con favore dalle categorie interessate, tanto che l'Amministrazione comunale ha intenzione di destinare nuove aree per altri insediamenti produttivi.

«Questa iniziativa — dice Marini — ha un duplice scopo: potenziare il tessuto produttivo della nostra città ed avviare un'opera di risanamento delle vecchie aziende che operano vicino al centro, sostituendole con strutture nuove. L'Amministrazione comunale ha già fatto la sua parte; si tratta ora di battersi affinché gli artigiani possano ottenere al più presto i finanziamenti agevolati per poter costruire le nuove aziende».

Una corretta gestione del territorio presuppone, soprattutto per una città come Sesto, una visione comprensoriale e uno stretto collegamento con Firenze ed i Comuni del comprensorio.

«Noi — sostiene il sindaco — non abbiamo mai avuto una visione municipalistica ed abbiamo sempre cercato un contatto con l'esterno, proprio perché siamo convinti che oggi non si può amministrare guardando solo ai propri confini comunali. Naturalmente, in questo quinquennio, il fatto che anche Firenze sia stata amministrata da una giunta di sinistra ci ha molto facilitato il compito nel gettare le basi di una vera politica comprensoriale. Proprio in questi giorni, assieme a Firenze abbiamo firmato gli atti per la costituzione del Consorzio che dovrà realizzare nella Piana di Sesto le opere di urbanizzazione per gli insediamenti dell'università. Inoltre, grazie alla costituzione del Consorzio dei trasporti, è stato possibile potenziare il servizio di collegamento con tutti i comuni del comprensorio. Voglio, infine, ricordare che assieme al Comune di Fiesole abbiamo portato avanti un'indagine conoscitiva per arrivare, entro quest'anno, ad una proposta urbanistica per una migliore utilizzazione della collina. Sono questi alcuni segni tangibili del «respiro» comprensoriale che ha l'attività amministrativa del nostro Comune».

Un altro campo in cui l'Amministrazione comunale di Sesto ha puntato è quello della scuola. Sulla scia delle impostazioni e dei programmi realizzati nelle passate legislature, in questo quinquennio sono stati investiti svariati miliardi per la costruzione di nuovi edifici scolastici. L'obiettivo è molto ambizioso: sostituire nel giro di qualche anno tutti gli edifici di fortuna che ospitano le scuole materne ed elementari con nuove aule moderne e polifunzionali, con l'ottica rivolta al tempo pieno. Un primato, comunque, Sesto già c'è l'ha: ad ottobre, quando saranno pronti i due nuovi asili, tutti i bambini potranno usufruire della scuola materna, senza bisogno di costruire odiose graduatorie, come purtroppo avviene in diversi comuni.

Per quanto riguarda lo sport ed il tempo libero, altro settore che è stato sempre privilegiato dall'amministrazione comunale, gli impegni già programmati e le realizzazioni sono tanti: si va dalla copertura della piscina al riordino del campo sportivo, dal «mini palazzetto», dal costo di un miliardo, ad un altro campo sportivo ed atletico che sorgerà nella zona di Quinto Basso. Inoltre, in tutti i quartieri presto sorgeranno dei centri di aggregazione sociale che serviranno anche come sedi dei Consigli circoscrizionali.

Per quanto riguarda, infine, le opere pubbliche, lo svincolo per Prato e quello per Firenze, in fase di previsione, serviranno ad alleggerire ulteriormente il traffico e a collegare meglio Sesto con tutto il comprensorio.

«Tutte queste scelte — conclude Marini — le abbiamo programmate e gestite unitariamente con i compagni socialisti.

E' auspicabile, quindi, che il PSI, uscito dalla giunta cinque giorni prima dello scioglimento del Consiglio, riconsideri la propria posizione e rientri nella maggioranza dopo le elezioni dell'8 giugno. Questo, non tanto per omaggio formale all'unità di sinistra, ma per portare avanti tutte le scelte che — ripeto — abbiamo programmato assieme».

Francesco Gattuso

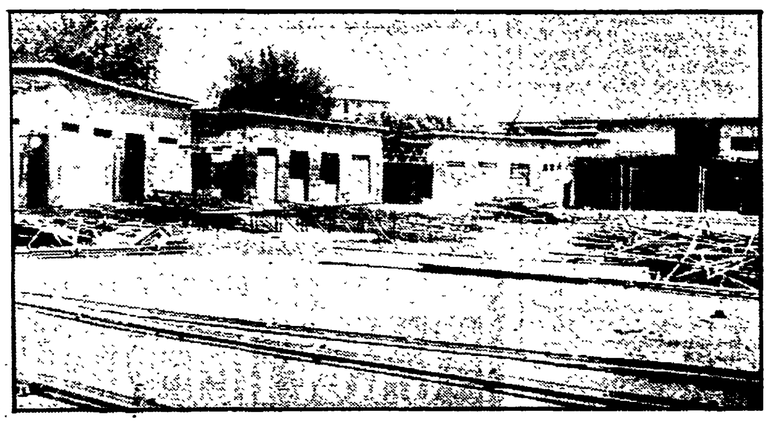
L'8 ed il 9 maggio una conferenza cittadina

Dopo la bonifica del «Parterre» il problema è come utilizzarlo

Indetta dal consiglio di quartiere numero 11 - Invitati amministratori, forze sociali, tecnici - Le esigenze della zona e le prospettive cittadine - Oltre 300 milioni stanziati recentemente per le strutture murarie dell'Anfiteatro

«Chi più ne ha, più ne metta». La salomonica sentenza del vice presidente del quartiere numero 11 Giordano Cubattoli taglia una parte del nodo del «Parterre». A molti mesi (se non anni) di distanza dal primo approccio, il problema dell'utilizzazione di questa struttura, enorme per spazio disponibile e per potenzialità, si ripropone in questi giorni con immutata urgenza. Il consiglio circoscrizionale tenterà nei prossimi giorni una nuova carta, convocando una conferenza cittadina sull'argomento, che si terrà, sempre al Parterre, giovedì e venerdì prossimi dopo cena.

Larghissimo il campo degli invitati: il sindaco e il vice sindaco, gli assessori al patrimonio, all'urbanistica, ai lavori pubblici e alla cultura, i rappresentanti dei quattordici quartieri cittadini, dei gruppi consiliari di Palazzo Vecchio, delle forze sociali del quartiere, delle associazioni del tempo libero, dell'Università, dell'ordine professionale degli architetti e dei geometri. E i cittadini, naturalmente. L'intenzione è quella di far parlare tutti, di mettere a bollire in pentola il massimo di idee e proposte, tanto da poterne ricavare un succo di programma che potrà poi diventare, in mano e con le penne degli addetti ai lavori un vero e proprio piano particolareggiato. Le esigenze di cui si dovrà tenere conto sono le più disparate: nella zona manca un centro civico che si possa chiamare con questo nome, mancano spazi verdi, strutture ricreative, culturali, per gli anziani, per i giovani. Forse proprio questo affastellarsi di problemi ha causato, fino ad oggi, una incertezza delle decisioni. Il Parterre non è certamente rimasto così come era stato lasciato dalla Mostra dell'artigianato: sono stati spesi oltre 300 milioni per eliminare tutte le strutture semi-provvisorie, di ferro e lamiera, che oscuravano la vera dimensione del complesso. Proprio nell'ultima seduta del consiglio comunale è stata stanziata una cifra analoga per interventi sulle parti murarie e per riportare alla luce l'anfiteatro, oggi sepolto da uno spesso strato di asfalto.



Giunti a questo punto il «che fare» è il quesito d'obbligo: i 22 mila metri quadrati aspettano una destinazione. «Ma che sia aperta — ribadiscono Cubattoli e il presidente del quartiere Federico Signorini — utile per la città e per la zona nello stesso tempo». Nel maggio del '78 si insediò una commissione mista tra quartiere e Comune per studiare il da farsi. Ma non ha ancora dato i suoi frutti. L'organismo decentrato ha espresso a suo tempo («della cosa — ricorda Cubattoli — se ne parlò alla prima seduta del consiglio nel '77, quando ancora avevamo la sede all'acquedotto in piazza delle Cure»), pareri e indicazioni. Proposte sono state elaborate da tecnici, da assessori: chi si è pronunciato per la demolizione di gran parte dei padiglioni, chi per la creazione di un parcheggio, chi per una sede di mostre, chi per installarci il Palazzo di giustizia, scatenando, in questo caso una rovente polemica che ha visto il consiglio di quartiere sempre in prima fila sulla linea del «no».

Oggi il quartiere non intende però mettere il carro davanti ai buoi e prefigurare una soluzione onnicomprensiva dei problemi. Vuole ancora ascoltare, ogni componente porterà alla conferenza le proprie opinioni, relative alle esigenze della zona, il comune porterà le sue. «In ogni caso non vogliamo farne — dicono i rappresentanti della zona 11 — un gioco di scatole cinesi, a ognuno il proprio cubo, con tanto di chiave, ma una struttura aperta».

Proviamo a immaginare qualcosa: un centro civico, naturalmente, con la sede dei servizi decentrati del comune, una sala per convegni, un teatro, spazi verdi, spazi per gli anziani. A questo proposito i rappresentanti del quartiere ricordano alcuni dati. Nella zona 11 vivono oltre 7.000 anziani (dall'età della pensione in su). Le cifre delle nascite e dei decessi sono tragicamente a favore di questa seconda voce.

Il Parterre può contenere molto, molto di più. Ma non, questo è ormai assodato, una struttura simile al Palazzo di giustizia. Quando si cominciò a ventilare sulla stampa questa possibilità i prezzi degli appartamenti in piazza Libertà raggiunsero cifre da capogiro. La speculazione ha orecchie lunghe.

Susanna Cressati

Era un parco (fino al 1922)

Nell'area conosciuta come «Parterre» ai tempi di Lorenzo dei Medici esistevano un convento e una chiesetta dedicati a San Gallo. Questi edifici vennero rasi al suolo nel 1529. Nel 1857 per alcuni, nel 1730 per altri fu realizzato un parco, battezzato con il nome francese di «Parterre».

E' datata 1865 la convenzione stipulata tra il ministro delle finanze Quintino Sella e il «consigliere comunale» Adriano Mari, che stabilì il passaggio alla città dell'Albereta, delle Cascine e del Parterre, riconoscendo al Comune la facoltà di realizzare in questo ultimo spazio strutture destinate all'abbellimento dei parchi e al servizio pubblico.

Il Parterre rimase totalmente a parco fino al 1922, anno in cui su progetto dell'architetto Fantappie' e dell'ingegner Tognetti, fu realizzato un edificio destinato a «mostre d'arte». Qui fu organizzata per la prima volta l'esposizione dei prodotti artigianali. Era il 1926.

Nel 1937 il «Comitato della mostra dell'artigianato di Firenze» bandì un concorso nazionale per la realizzazione di una sede permanente, vinto dagli architetti Sirio Pastorini e Mario Pellegrini. Completato nel 1939 l'edificio fu oggetto di ampliamenti e modifiche (dal 1950 al 1964) che eliminarono quasi completamente la parte a verde. Le condizioni in cui il complesso è stato restituito dalla «Mostra» al Comune sono note: costruzioni fatiscenti, superfetazioni per fortuna ora eliminate.

«Siamo carabinieri» e puntano una pistola sotto la gola

Ore 23,30 dell'altra sera due auto, una Alfetta 1600 blu metallizzato ed una Fiat 131 bianca con a bordo due artigiani, che espongono i propri prodotti alla mostra dell'artigianato, stanno procedendo verso l'Osmannoro. Alla guida delle due auto ci sono Veriano Roti, che è in compagnia di due colleghe di lavoro e Luciano Zingoni. Stanno ritornando a casa dopo la chiusura della mostra. Le due auto viaggiano una dietro l'altra, quando giunte in via di Carraia all'improvviso l'Alfetta targata Roma P02807 taglia la strada alla macchina condotta da Veriano Roti.

«Ho fatto in tempo — racconta l'artigiano — ad udire una sirena e ad intravvedere una paletta, poi mi sono sentito tirare fuori di peso dall'auto mentre due giovani sui trent'anni con un giubbetto e pantaloni jeans mi hanno puntato una pistola alla gola ed una ad un fianco. Un terzo componente il gruppo ha aperto la portiera dalla parte dove si trovavano le due donne ed ha puntato verso di loro un'arma».

«Siamo carabinieri ci hanno detto — continua Roti — ma non ci hanno mostrato alcun documento di riconoscimento. Il giovane che mi puntava la pistola alla gola era molto eccitato. Stai fermo continuava ad urlarmi, mentre io cercavo di spiegargli che si stava sbagliando».

Anche Luciano Zingoni si è fermato per vedere cosa stava succedendo all'amico. «Non ho fatto quasi in tempo a proferire parola — narra — mi hanno colpito con una gomitata allo stomaco. Si vede dalla faccia che è un sovversivo ha detto uno dei tre che si sono qualificati come carabinieri e mi hanno spintonato dentro la loro auto minacciandomi di portarmi alle Murate».

Poi al quattro fermati sono stati chiesti i documenti e sono state perquisite le auto. «Infine — prosegue Zingoni — quasi meravigliati che non avessimo precedenti penali ci hanno fatto andar via senza contestarci niente. Ma non credo che si possa trattare così la gente».

Un episodio inqualificabile, se coloro che si sono dichiarati carabinieri, erano realmente appartenenti all'arma.

Settanta concorrenti all'ASNU bloccano lo spazzamento

Ancora problemi per i 70 concorrenti all'ultimo concorso per netturbino. Il gruppo, ritenendosi escluso da eventuali assunzioni all'ASNU nel 1980, ha manifestato la sua insoddisfazione nei confronti della trattativa fra azienda e sindacati, bloccando il servizio di spazzamento nella notte fra venerdì e sabato scorso. Ne dà notizia l'ASNU che, mentre si scusa con i cittadini, declina ogni responsabilità per eventuali ulteriori disservizi a danno dell'igiene pubblica.

Intanto anche la Federazione sindacale unitaria provinciale interviene sulla vicenda della trattativa con la commissione amministratrice dell'ASNU e il consiglio unitario di zona Scandicci-Le Signe, d'intesa con le organizzazioni sindacali aziendali, appunto per l'assunzione di lavoratori dalla graduatoria dell'ultimo concorso per addetti alla rimozione e allo spazzamento. Si tratta appunto di questi settanta che hanno sviluppato — afferma il comunicato dei sindacati — una serie di iniziative per ottenere consensi sulla loro richiesta di riapertura della graduatoria.

Secondo i sindacati dalla commissione amministratrice sarebbero giunte finora risposte interlocutorie che non garantirebbero uno sbocco alla trattativa. Nell'ultimo incontro del 2 maggio l'ASNU ha chiesto una pausa per approfondire meglio l'agibilità delle proposte del sindacato. A giudizio dei sindacati in un certo lasso di tempo, esiste la possibilità di occupare lavoratori della graduatoria degli idonei.

PRODUZIONE ARREDAMENTI
Esposizione mq. 5000
rud mobili
INDUSTRIA PER L'ARREDAMENTO
50059 S. Ansano Vinci (Firenze)
Tel. (0571) 584159

EMPORIO DELL'AUTO EMPOLI
● Ricambi ed accessori per tutti gli autoveicoli. I trattori agricoli e per macchine movimento terra veicoli di trasporto interno e di sollevamento ● Attrezzatura generale per autofficina e carrozzeria ● Articoli per l'industria ● Lubrificanti speciali ● Servizio ricondizionamento motori a scoppio e diesel.
EMPOLI - Via J. Carrucci 96-98 - Tel. 0571/73612

MARGI
Tecnologie giovane per giovani

GARAGE SIRENA
SI VENDONO IN VIA NAZIONALE 29 E SI RIPARANO IN VIA TURATI, CITROËN... DA OLTRE 30 ANNI
Premio Fedeltà CITROEN
Premio Aquila d'Oro maestri del commercio
VENDITA RATEALE E LEASING
FIRENZE dal 1948
Esposizione e Vendita via Nazionale 29 Tel. 21 53 89 3 46 | Assistenza e Ricambi via Turati Tel. 66 63 55 67 93 54

Rinascita
il settimanale
aperto al confronto critico
impegnato in una molteplicità
di direzioni
attento ai fatti del giorno